

Fiori e Quaresima

- di *DANILO PRIORI* -



Il cammino del tempo di Quaresima conduce il credente verso il centro di tutto l'anno liturgico: il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culmina nella Pasqua di risurrezione; difatti, come esplicitamente affermato dal Prefazio della I domenica di Quaresima, Gesù «... *consacrò l'istituzione del tempo penitenziale con il digiuno di quaranta giorni e, vincendo le insidie dell'antico tentatore, ci insegnò a dominare le seduzioni del peccato, perché celebrando con spirito rinnovato il mistero pasquale possiamo giungere alla Pasqua eterna*».

Come è noto, durante questo tempo liturgico la Chiesa – in osservanza alle indicazioni fornite dall'*Ordinamento Generale del Messale Romano* e alla teologia liturgica sottesa al tempo della Quaresima – evita di porre fioriture nei luoghi liturgici al fine di celebrare con coerenza il Signore, ovviando così all'eventualità di compiere segni e gesti che possano essere in qualche modo discordanti con lo spirito penitenziale proprio di questo periodo, uno spirito che ci spinge inoltre a essere «... *assidui nella preghiera e nella carità operosa*» (cf. Prefazio di Quaresima I).

Nonostante la chiarezza delle norme liturgiche, appare tuttavia utile condividere una riflessione riprendendo da un lato criteri e orientamenti sempre validi nell'arte floreale per la liturgia, e dall'altro suggerendo alcuni spunti da valorizzare nelle varie comunità pastorali.

Nelle righe che seguono vengono dunque sintetizzati alcuni passaggi utili per il nostro servizio di fioritura delle chiese, affinché con la celebrazione della Quaresima,

segno sacramentale della nostra conversione, «... *tocchiamo quel punto della storia dove il muro della caducità è squarciato, dove la mano di Dio entra dentro questo tempo*» (BENEDETTO XVI, *Per amore*, LEV, 2019, 54).

È possibile fiorire l'aula liturgica durante il tempo di Quaresima?

Come già anticipato, le indicazioni per il tempo di Quaresima ci invitano a evitare fioriture, perché altrimenti andremmo a comunicare con i fiori un significato diverso dal tempo liturgico che stiamo celebrando (penitenza, digiuno, preghiera...). Astenersi dall'uso dei fiori significa cogliere pienamente il senso del tempo quaresimale che stiamo vivendo e non equivale certo a una mortificazione o trascuratezza degli spazi liturgici che, come a breve avremo modo di vedere, possono essere valorizzati in altro modo.

Prima però è doveroso accennare ad alcune eccezioni a questa regola, concesse per il tempo quaresimale.

Intanto nella IV domenica di Quaresima («*Laetare*»), in occasione della quale è possibile utilizzare il colore rosaceo, è consentito disporre una sobria fioritura nell'aula liturgica, possibilmente nelle tonalità del tempo; è una domenica in cui si va a corroborare l'impegnativo itinerario penitenziale del fedele, affinché possa affrettare i suoi passi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Sarà allora una fioritura semplice con le tonalità dal rosa al viola, capace di rallegrare lo spirito del fedele ma senza vanificare i significati propri della Quaresima con inutili sfarzi.

Altra eccezione ammessa sarà il luogo della custodia eucaristica: qui, dove il Signore è realmente presente in mezzo a noi con il suo pane di salvezza, abbiamo la possibilità di porre una sobria fioritura, anche semplicemente un fiore, rispettando così il clima penitenziale del tempo e magari scegliendo una tonalità adeguata al colore liturgico della Quaresima; la custodia eucaristica è infatti quel luogo in cui è sempre primavera perché luogo della presenza del Signore risorto, e la presenza del fiore è appunto segno di festa e gioia (cf. CRUCIANI C., *Fiori e liturgia. L'arte floreale nell'anno liturgico*, Paoline-Pddm 2019, p. 105 e ss).

Completano il quadro delle eccezioni le solennità e le feste del tempo, come ad esempio la solennità di S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria (19 marzo) e quella dell'Annunciazione del Signore (25 marzo), in cui la fioritura si adeguerà al colore bianco previsto per la giornata e comunque non sarà mai così esagerata da anticipare inopportunamente la gioia pasquale.

Composizione floreale o rappresentazione allegorica?

Come più volte ribadito, la fioritura liturgica è qualcosa di diverso da una mera rappresentazione allegorica, anche se purtroppo – guardando molte composizioni floreali nelle chiese e certe prassi pastorali – molti non sembrano rendersene conto. Facciamo qualche esempio paradossale, giusto per intenderci meglio: se la Liturgia della Parola del giorno parla di deserto o sassi, non dobbiamo sentirci «obbligati» – né particolarmente «geniali», per la verità – a usare sabbia e pietre nella nostra fioritura; se il Vangelo fa riferimento alla Samaritana o a Lazzaro, non dobbiamo pensare di dover realizzare un pozzo o di porre bende nella composizione.

Si tratta ovviamente di esempi estremi, ma che ben descrivono quello che purtroppo spesso accade. Piuttosto che fare una seria meditazione sui testi biblici e liturgici della giornata, per poi elaborare una composizione floreale semplice e significativa, si preferisce riprodurre con i fiori quanto proclamato dalla Parola.



Proprio recentemente papa Francesco ha ancora una volta sottolineato come spetta al pastore, attraverso la sua omelia, far scoprire, con linguaggio semplice e adeguato, la bellezza della Parola di Dio, delle immagini che il Signore utilizzava per stimolare la pratica del bene e il preciso riferimento di quella Parola alla nostra vita quotidiana (cf. FRANCESCO, *Aperuit illis*, 5). Colui che dunque realizza una composizione non si sostituisce al predicatore, ma si lascia ispirare da quella stessa Parola affinché quanto realizzato con i doni offerti dalla natura sia indizio e anticipo di una bellezza verso cui ciascuno anela. Spesso poi si va alla ricerca di forme e accostamenti complicati, magari anche esteticamente belli, ma che vanno a cozzare con il senso liturgico della giornata.

Nel tempo di Quaresima non dobbiamo insomma cadere nella tentazione di sostituire la fioritura con la rappresentazione di quanto narrato nei Vangeli della domenica: la composizione floreale dev'essere al servizio della celebrazione e integrata armonicamente con il resto dei linguaggi usati nella liturgia, non certo un'opera d'arte a sé stante, da ammirare e magari far pensare all'estro e alla bravura di chi l'ha realizzata. Non è la gloria personale che inseguiamo, né il plauso



o i complimenti del popolo di Dio, né tantomeno la soddisfazione di desideri e frustrazioni personali, quanto piuttosto la gloria di Dio!

Quindi nel tempo di Quaresima ben vengano composizioni con materiale vegetale naturale: foglie verdi, foglie secche, rami, arbusti, ed eventualmente anche sassi, terra e sabbia purché non si scada nella «scenografia» sterile; composizioni sobrie che rispettino l'austerità del tempo quaresimale e siano perfettamente integrate al contesto in cui si celebra. Nulla vieta di realizzare una sorta di percorso di Quaresima in cui, di domenica in domenica, aggiungiamo il nostro materiale vegetale, con la possibilità di inserire candele, lampade o ceri (anche nel colore liturgico del tempo) da accendere gradualmente e segnando così i passi del nostro cammino verso la luce del Risorto.

È possibile utilizzare piante?

Il suggerimento generale è sempre quello di utilizzare fiori e non piante per le fioriture liturgiche, in quanto il fiore meglio veicola il senso dell'offerta; la pianta infatti è destinata a durare e a vivere nella terra, mentre invece il fiore – reciso e offerto – richiede cura quotidiana, dice il nostro dedicarci e offrirci al Signore, impegna

spesso tempo e collaborazione nella scelta e nella composizione vivificando la comunione, rende esplicito quello «spreco delicato» che tanto richiama al gesto – specie in questo tempo di Quaresima – della donna che versa il vasetto di nardo profumato sul capo di Gesù (cf. Mc 14,3-9). Le piante possono essere raccolte in piccole «aiuole» o «macchie verdi» da collocare a seconda dello spazio liturgico a disposizione, evitando così di sparpagliarle per tutta la Chiesa e accogliendo con gratitudine il gesto di quei fedeli che eventualmente hanno voluto fare dono di piante verdi o fiorite.

È possibile usare tessuti e drappi colorati?

Negli ultimi tempi è invalso l'uso – anche se forse sarebbe preferibile dire «l'abuso» – di inserire vistosi drappi, teli e tessuti colorati nelle fioriture liturgiche. In linea di principio dovremmo evitare di utilizzare tessuti e drappi colorati nelle composizioni floreali, per le quali invece usiamo sempre e soltanto materiale vegetale e naturale. Usare tessuti e drappi colorati, quand'anche nel colore liturgico del tempo, significa mortificare il linguaggio liturgico dei fiori, equivale a sostituire la centralità e la simbologia dei fiori con un tessuto, quasi che ci siano messaggi che i fiori non siano capaci di annunciare, mortificando così la loro bellezza e significatività. I tessuti trovano il loro impiego liturgico in altri ambiti (paramenti, tovaglie, ecc.) e dunque non abbiamo la necessità di inserirli nelle composizioni, stravolgendone così il linguaggio liturgico.

Quanto spendere?

L'attenzione a non sprecare risorse per la fioritura delle nostre chiese dev'essere una costante, a maggior ragione nel tempo di Quaresima. Sarebbe un paradosso parlare di carità, digiuno, penitenza e poi spendere tanti soldi per le composizioni! Se possibile andiamo a utilizzare quello che si trova nei parchi, nei giardini, nelle siepi, scegliendo i fiori di stagione e non quelli esotici e costosi, cercando così di non gravare troppo sull'economia parrocchiale e soprattutto di non mortificare i poveri: meglio la dignità di un solo fiore e un aiuto a un fratello in difficoltà, che l'ostentazione di una fioritura maestosa e qualche pasto in meno distribuito ai poveri.

Possa allora la nostra Chiesa percorrere la strada dell'esodo attraverso il deserto quaresimale, perché prenda coscienza della sua vocazione di popolo dell'alleanza convocato e riunito dall'esperienza gioiosa del Signore risorto.

BELLUCCI ECHI E LUCI

CAMPANE E RESTAURO
ILLUMINAZIONE ARTISTICA
AMPLIFICAZIONE DIGITALE
SICUREZZA E DOMOTICA

Artigiani dal 1888

www.bellucciechieluci.com
e-mail: info@bellucciechieluci.it

BELLUCCI ECHI E LUCI s.r.l.
Gr. Uff. GIUSEPPE BELLUCCI
VIA CARLO PISACANE, 75
74015 MARTINA FRANCA (TA) - ITALY
TEL/FAX +39.080.4831012 CELL. +39.335.8314448

Fornitori ed installatori
per la Custodia di Terra Santa